



Ciclo di seminari “La Voce”

Enrico Pitozzi (Università di Bologna)

La voce, prima. Artaud, Cage, Stratos

Abstract. Il suono ci avvolge, circola intorno a noi. Questa materia sonora in cui siamo immersi – e che quasi non *sentiamo* più per distrazione – è stata pensata come un *continuum* che pervade tutte le cose; sostiene, aderisce e tiene in tensione, lasciando intuire che le cose sono così come sono perché formate da un ineffabile soffio. Espressione del suono sono i corpi celesti, i nostri corpi anatomici così come le acque e i metalli. Tutte le cose suonano. Per chi le sa ascoltare, tutte le cose hanno una voce che le esprime. Come hanno mostrato Antonin Artaud, John Cage e Demetrio Stratos, la modulazione del suono di fondo si fa dunque «vocazione» – letteralmente un’emissione di voce – che deve essere accolta: il suono è la matrice, mentre la voce è il modo in cui esso si dà come memoria del suo primo manifestarsi.

Jean-Paul Manganaro (Université de Lille 3)

Oratorio Carmelo Bene

Abstract. Fin dai suoi esordi – e anche l’agiografia che lo riguarda ne dà conto – Carmelo Bene ha accentrato la sua attenzione speculativa sulla voce, una vera e propria ricerca che prevede una gamma di modi vocali già inscritti nei supporti utilizzati: dall’oralità diretta alla registrazione discografica, passando per la televisione e il cinema. Si pensi a *Lorca* e *Majakovskij*, allo stupefacente *Hermitage*, o ai diversi monologhi di *Nostra Signora dei Turchi*. Le «variazioni» vocali sembrano volta a volta determinate dalle variazioni tematiche: così *Riccardo III* non somiglia al Dante della *Commedia*, né questi due al *Manfred* e nessuno al *Campana*. Ogni volta c’è un modo particolare di entrare nella composizione poetica e di sottolinearne la potenza e la forza. Non ultimo lo splendore di *Hommelette for Hamlet*. Attorno a tali composizioni ruoterà dunque questo intervento.

Giovedì 18 Maggio 2023, h. 15.00

Link all’evento su Teams

<https://tinyurl.com/2hs2kyx5>